

e cambia ciò che i suoi predecessori avevano permesso. Il cappuccino Pistoja, del resto molto in istima presso di lui, deve fare amara esperienza quando ardisce di presentare una scrittura sopra cose che non lo riguardano.¹ Libero da qualsiasi preferenza verso persone o istituzioni, libero da umori passeggeri e da ogni disordinata passione, egli giudica tutto unicamente a seconda della squadra della dottrina ecclesiastica e del diritto canonico. In tutte le sue azioni egli appare quasi l'incarnazione dello spirito cattolico. Esclusivamente alla tutela dell'antica fede egli dedica le entrate della Sede apostolica, che tanti papi del rinascimento avevano usate per arricchire le loro famiglie o perseguire scopi mondani. Da per tutto appare in contrasto coll'età dei Rovere, Borgia e Medici, splendida esteriormente, ma non ecclesiastica. A mezzo della sua vita semplice e mortificata questo santo pontefice espia, per così dire, per tutto quanto, in che quelli mancarono.

Giustamente Pietro Canisio ha qualificato siccome una grazia speciale della divina Provvidenza l'aver mandato in Pio V in aiuto della Chiesa un uomo, che con santo fervore si fece paladino della fede e con ardente zelo cercò di rinnovare la cristianità.² Quale sommo pastore, tutti i cui pensieri sollevati sopra le cose terrene aspiravano ai beni imperituri dell'eternità, egli apre la serie di quei pii e forti papi inculcanti riverenza, che condussero di vittoria in vittoria la riforma e restaurazione cattolica. Molto di quanto raggiunsero i suoi successori Gregorio XIII e Sisto V è dipendente dalla sua gloriosa azione.

¹ Lo sospese dalla Messa e dalla predicazione « non li parendo conveniente, che questi ch'hanno cura delle cose spirituali, vogliono ancora governare le temporali ». * *Avviso di Roma* del 14 gennaio 1570, *Urb. 1041*, p. 290^b (Biblioteca Vaticana).

² Vedi CANISII *Epist.* V, 197. Cfr. BRAUNSBERGER, *Pius V.*, Freiburg 1912, 32.